

A Spazioteatro l'evento in scena **C'è anche il teatro che non vuole morire nei "Muratori" di Erba**

di ENRICO DE GRAZIA

UN teatro chiuso da tempo e ceduto ad un'attività commerciale per ampliarne la superficie di vendita. Due muratori al lavoro di notte per chiudere con un muro il palcoscenico ed ingannare la Sovrintendenza alle Belle Arti, sperando che sia il primo di tanti lavori della loro nuova. È questo il plot dello spettacolo "Muratori" di Edoardo Erba, messo in scena dalla compagnia di SpazioTeatro, con la regia di Gaetano Tramontana e gli attori Anna Calarco, Domenico Chilà e Mimmo Fiore. «Io amo moltissimo i testi di Edoardo Erba - spiega Tramontana - il suo lavoro è sempre a metà tra il reale e il surreale. Affronta la tematica della vita, di quello che fai quotidianamente mentre sogni la vita futura. Tu lavori sodo per un futuro che però ti sembra sempre più lontano. Forse perché lo devi affrontare». I due muratori sanno già che il loro lavoro rappresenta qualcosa di più di una semplice parete di cemento. Ma i due hanno bisogno di una mano per poter fare una breccia nel muro,

un deus ex machina che gli faccia superare l'empasse. «Giulia, il personaggio che entra nella loro vita, è un sogno, un fantasma che vive nel teatro e che li mette di fronte alle loro necessità e gli fa capire che dietro questo muro ci può essere veramente la vita che loro sognano». Giulia rappresenta il teatro che non vuole morire, e la sua forza ammaliatrice ha effetto nei due muratori riesce a trasportarli in uno stato onirico. Come se il teatro fosse un sogno, o meglio, una leggenda. E come tutte le leggende ha vissuto i suoi fasti ma poi è morto, ucciso dal capitalismo sfrenato della contemporaneità che, ahinoi, diventa ancor più prepotente nel nostro Paese, che di artistico ha conservato solo la facciata.

Lo spettacolo riesce a essere brillante. Riesce a tenere il passo dei tempi, in un periodo in cui gli spazi culturali sono subordinati alla costruzione di centri commerciali. «Un testo che ci ha colpito - dice Domenico Chilà - perché rispecchia ciò che sta accadendo in città con il teatro Siracusa, chiuso da tempo».